

Gian Luigi Gatta

## *Il ruolo del pubblico ministero nella riduzione delle presenze in carcere durante l'emergenza coronavirus: un documento della Procura Generale della Cassazione*

<https://sistemapenale.it/> 3 aprile 2020

Pubblichiamo in allegato un documento, a firma del **Procuratore Generale della Corte di cassazione**, Giovanni Salvi, che presenta un notevole interesse in rapporto al versante penitenziario dell'emergenza coronavirus. Il documento, del **1° aprile 2020**, rappresenta l'esito di approfondite e articolate riflessioni svolte in una riunione telematica assieme ai procuratori generali presso le corti d'appello e tiene altresì conto di interlocuzioni svolte in seno alla Procura Generale della Cassazione e agli uffici di primo grado. Non si tratta, come si legge nella premessa, di linee guida, bensì di **riflessioni utili per le scelte che devono essere operate quotidianamente dai pubblici ministeri in rapporto alle misure cautelari e all'esecuzione della pena detentiva**.

L'idea di fondo che ispira il documento è che **l'esigenza di tutelare la salute pubblica**, prevenendo la diffusione del contagio nelle sovraffollate carceri italiane, **è in questo momento una priorità**, che suggerisce ai pubblici ministeri l'opportunità di **valutare le diverse opzioni che la legislazione vigente mette a disposizione per ridurre la popolazione penitenziaria**. Il documento si propone dunque di mettere a fuoco le principali vie di defalzione penitenziaria offerte dal sistema, anche attraverso **l'interpretazione estensiva o analogica di disposizioni del codice di procedura penale o della legge sull'ordinamento penitenziario**, che può trovare supporto nel diritto vivente.

Le riflessioni riguardano tra l'altro:

- ∨ le **misure cautelari** oggi ritenute a rischio di diffusione del contagio (la **custodia in carcere** e l'**obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria**, il cui adempimento comporta l'allontanamento dall'abitazione): tanto nella prospettiva della richiesta di nuove misure (che dovrebbe essere limitata a favore di misure diverse, in primis gli arresti domiciliari), quanto nella prospettiva della possibile richiesta di revoca e sostituzione/attenuazione con altre misure, per quelle già disposte dal g.i.p.;
- ∨ l'**arresto** e il **fermo** (suggerita la custodia presso il domicilio o altra struttura nella disponibilità della polizia giudiziaria);
- ∨ l'**ordine di carcerazione per l'esecuzione della pena** (il documento affronta la questione della **riferibilità ai termini dell'art. 656 c.p.p. della sospensione disposta fino al 15 aprile 2020 dall'art. 83, co. 2 d.l. n. 18/2020**);
- ∨ la nuova misura alternativa della **detenzione domiciliare di cui all'art. 123 d.l. n. 18/2020** (si prospetta la possibilità che l'**istanza** per l'applicazione della misura possa essere **avanzata dal p.m.** e si suggerisce di raccogliere tramite oil D.A.P. o tramite gli istituti penitenziari il dato relativo ai detenuti che si trovano in esecuzione di una pena residua non superiore a 18 mesi; si portano argomenti a sostegno della tesi che ritiene applicabile la misura **anche in assenza di braccialetti elettronici disponibili**);
- ∨ l'**affidamento in prova al servizio sociale**, del quale si propone, nella situazione emergenziale in atto, un'applicazione presso il domicilio, non accompagnata dall'esercizio di attività lavorativa

\*\*\*

Si tratta, nel complesso, di **un documento di particolare interesse non solo per la prassi, ma anche per il valore che assume**, in questo particolare momento che sta attraversando il paese e, con esso, la giustizia penale. Il documento rappresenta infatti la sintesi di riflessioni maturate da chi è chiamato, istituzionalmente, a prendere decisioni che incidono non solo sulla libertà personale e

sui **diritti fondamentali de detenuti**, ma anche - nel contesto di un epidemia in corso - sulla **salute pubblica di tutti i cittadini**, compresi gli **operatori penitenziari** e di **pubblica sicurezza**, che si trovano a contatto con le persone private della libertà personale. Pregevole, a fronte dell'**evidente insufficienza degli strumenti legislativi di nuovo conio**, è lo **sforzo di cercare soluzioni nel diritto vigente, anche attraverso l'attività interpretativa** e la proposta di **adattare, allo scopo, soluzioni giurisprudenziali già sperimentate** (ad es, circa il braccialetto elettronico per gli arresti domiciliari). E' un documento, insomma, utile nel presente, e che promette di essere oggetto di studio, anche in futuro.

*(Gian Luigi Gatta)*